

COMPLESSIVAMENTE SONO 1.800

Al via le pensioni in deroga con i permessi della 104

DI NICOLA MONDELLI

Il personale della scuola che entro il 5 gennaio 2015 aveva chiesto alla competente direzione territoriale del lavoro di poter rientrare tra i 1.800 lavoratori che potevano beneficiare, in deroga alla normativa in vigore (riforma Fornero), delle disposizioni riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico con i requisiti anagrafici e contributivi maturati successivamente al 31 dicembre 2011 - prevista dall'art. 2, comma 1, lett. d) della legge 10 ottobre 2014, n. 147- ha tempo fino al 2 marzo 2015 per presentare al ministero dell'istruzione la domanda, in modalità cartacea, di cessazione dal servizio.

Per poter beneficiare della deroga, il personale della scuola ha dovuto dimostrare di aver fruito, nel corso del 2011, del congedo straordinario di cui all'art. 42, comma 5, del decreto legislativo 151/2001 (per l'assistenza di un parente in situazione di handicap in stato di gravità) o dei permessi (tre giorni al mese) di cui all'art. 33, comma 3, della legge 104/1992, sempre per l'assistenza di parenti disabili in situazione di gravità e di essere in possesso era in possesso di uno dei seguenti requisiti: avere maturato 40 anni di servizio utile al pensionamento entro il 31 dicembre 2012 o entro il 31 dicembre 2013 o entro il 31 dicembre 2014; di aver raggiunto quota 96 entro il 31 dicembre 2012 (con almeno



Elsa Fornero

60 anni di età e 35 di contributi interamente maturati); di aver raggiunto quota 97 anni e tre mesi entro il 31 dicembre 2013 o entro il 31 dicembre 2014 (con almeno 61 Anni e tre mesi di età e 35 di contribuzione interamente maturati).

La notizia che ad alcuni dipendenti della scuola è stata effettivamente riconosciuta la possibilità di andare in pensione dal 1° settembre 2015 utilizzando i requisiti anagrafici e contributivi previsti dalla riforma Fornero, ancorché ma-

turati successivamente al 31 dicembre 2011, ha fatto esplodere ancora più fragorosamente la rabbia del personale che si riconosce nel movimento quota 96 al quale il parlamento ha negato la fruizione dello stesso diritto. In questa circostanza la protesta appare ulteriormente giustificata se si tiene conto che la possibilità di andare in pensione con i requisiti previsti dall'entrata in vigore della riforma Fornero è dipesa esclusivamente dall'aver nel corso del 2011 fruito, anche se per un solo giorno, di un permesso retribuito per assistere un parente disabile in situazione di gravità.

La protesta è pertanto rivolta specificatamente contro alcune delle norme contenute nella legge 104/1992, nella misura in cui permettono, come diversi clamorosi casi scoppiati in questi giorni dimostrano ampiamente, abusi nell'utilizzo di alcuni benefici previsti dalla legge, quale appunto quello dei tre giorni di permesso mensile retribuito.

La scelta ministeriale di avviare un monitoraggio dei

permessi della legge 104 va certamente nella direzione di cercare di bloccare i furbetti che, in molti casi, sfruttando l'esistenza di un parente disabile, aggiungono ai tanti permessi di assentarsi dal servizio anche nei tre giorni mensili che dovrebbero servire per assistere il disabile.

© Riproduzione riservata

